

aprirono grandi ed azzurri, umidi e belli come gli occhi belli dopo una lunga malattia.

« Oh, purchè non li avesse richiusi per morire! Nei suoi occhi si era concentrata tutta la vita!

« Questi pensieri mi attraversarono il cervello in un baleno, mi sentii gelare. La sua mano fredda mi prese per la vita, mi attirò a sè, mi avvicinai alla sua bocca, mi baciò e mi sussurrò: — Invano! Invano!... Ah, quanto vorrei vivere!

« Mi baciò ancora una volta con tanta forza come se volesse entrare nelle mie labbra, sospirò, e quando richiuse gli occhi, se il sole si fosse spento, il mio cervello non si sarebbe annegato in un diluvio di notte più nera e più terribile! Caddi ginocchioni. Non ho più sentito che l'ultima contrazione del suo corpo e la rigidità delle sue braccia che allacciavano il mio collo.

« Il peso del mio corpo indebolito mi staccò da quel caro cadavere e rotolai sul pavimento privo di conoscenza.

« Per una settimana intera mi parve di passeggiare, parlare, litigare cogli uomini che si gettarono sul letto, e che il vecchio dottore mi ricordasse non so che scienza... Dove passeggiavo, cosa dicevo, chi mi avesse messo a letto... Non so nulla... Non me lo ricordo...

« Dopo una settimana mi destai febbricitante. Sulla sedia, accanto al letto, stava il dottore leggendo un giornale.

« — Dov'è, dottore, dov'è? — solo questo potei gridare.

« — Non parlate così forte, — mi disse prendendomi per